

Buon pomeriggio, benvenute e benvenuti alla inaugurazione di questa mostra che permette di ammirare, come dice il titolo alcuni tesori inesplorati. Nel mentre che si parla di tornelli che giustamente filtrano l'entrata per proteggere donne, uomini e cose, è bello poter far uscire alcune di quelle preziosissime cose. Nelle due parole del titolo della Mostra si condensa l'originalità, l'essenza e la meraviglia di questa esibizione, che consente per la prima volta di offrire alla cittadinanza un patrimonio eccezionale che viene custodito nelle biblioteche dell'Università di Firenze. Nell'opinione comune le biblioteche universitarie sono considerate luoghi di studio in cui saggi, manuali, testi originali, prontuari, codici e quant'altro vengono conservati e fruiti da studentesse, studenti, studiose e studiosi, in una sorta di tempio di quell'arte singolare che è la lettura finalizzata all'approfondimento e alla ricerca dell'ignoto, a

partire dal patrimonio di conoscenze che le biblioteche, appunto, ospitano e tramandano. E' pertanto raro che si possa presumere che all'interno di questi luoghi, spesso ammantati di una sacralità ingiustificata, alberghino "oggetti" che siano in grado di fregiarsi dell'appartenenza al mondo di quella ricchezza di beni che non si possono ricondurre a moneta e che fanno parte della storia della nostra civiltà. Si tratta, dunque, di veri e propri tesori che escono, per così dire, dalle casseforti bibliotecarie per migrare verso venti vetrine che, grazie alla trasparenza di quello stupefacente materiale che ha nome vetro, inviteranno all'apprezzamento di scritte a stampa e manoscritte, disegni, grafica, codici, fino a illustri autografi. E la materia, inanimata ma tangibile dentro le teche cristalline, fatta di cellulosa, inchiostri ferro-gallici, pigmenti, lacche, leganti della pittura e della scrittura, metalli pesanti e di tanti altri folletti della Tavola del

grande Russo, riuscirà a compiere il miracolo di metamorfizzarsi in sensazioni ed emozioni evocate dall'intangibile pensiero, che trova dimora su quei pezzi di materia "lavorata" dall'uomo. Il fatto poi che questo florilegio di beni culturali venga connotato già dal titolo come "inesplorato" attizza ancor più la curiosità per tutti coloro che, invece, questo mondo vorranno finalmente esplorare. Vi è quasi una situazione che definirei ossimorica: i beni raccolti, frutto di un'alacre attività di esplorazione intellettuale, diventano oggi essi stessi oggetto di una nuova esplorazione, a riprova che lo studio e l'ammirazione per il passato è il miglior viatico per le esplorazioni del presente e del futuro. D'altra parte, questa è un po' l'essenza della missione universitaria, di cui le biblioteche sono i telamoni portanti, che studia il passato per comprendere il presente e progettare il futuro, una sorta di tripla

esplorazione. Credo che al termine della visita di questa mostra usciremo con maggior consapevolezza circa la forza del sapere, nelle sue multiformi articolazioni, anche come stella polare su cui sensibilizzare la società civile nel suo complesso. Un ringraziamento, dunque, per il valore didattico, etico e civile che questa mostra manifesta, a tutti coloro i quali si sono adoperati con il loro ingegno, la loro creatività e la loro operosità instancabile per la realizzazione e il successo che, sono certo, riscuoterà.

Grazie dell'attenzione.